

Questi sono gli abiti per le sette diverse condizioni di persone libere: gli schiavi poi saranno vestiti d' un bigio scuro. Così senza niuna spesa verrà ciascuno giusta la sua condizione distinto, e si bandiranno di Salento tutte quelle arti che ad altro non servono che a nutrire il fasto e la vanità; e tutti quegli artieri che vi si troveranno impiegati, o s'impiegheranno nelle arti necessarie, che sono poche, o al commercio o all'agricoltura. Mai non si tolleri di cangiar moda nè per le stoffe, nè per la foggia degli abiti: che troppa indecenza sarebbe per uomini destinati a menare una vita seria, l'occuparsi ad inventare ornamenti capricciosi che non debbono nè tampoco alle loro donne permettere, benchè a quel sesso disdicano molto meno.

Simile a valente giardiniere, che recide il legno inutile dalle piante feconde, procurava Mentore di estirpare dal nuovo regno il soverchio lusso, corrompitore del buon costume, introducendo in sua vece nobile e parca semplicità. Ridusse similmente a regola il vitto e le mense sì della gente libera che degli schiavi. Qual vergogna, ei dicea, che gli uomini della più alta condizione mettano la loro grandezza nel lusso delle vivande, che rovinano la salute, opprimono e rendono ottuso lo spirito. La vera grandezza e la vera felicità della gente nobile dovrebbe consistere nell'esercizio della moderazione, in far uso di loro autorità per beneficiare altrui, e nella gloria che loro deriva dalle generose azioni. A che vale la sontuosità delle tavole, se non può negarsi che la sobrietà saporosissimi ne rende i cibi più semplici, conserva l'uomo sano e robusto, e gli fa gustare purissimi piaceri, e che sono più lungamente durevoli? Sia dunque la vostra mensa fornita di buone vivande, ma preparate senza condimento d' intingoli. Arte fatale può chiamarsi quella di stuzzicare oltre al bisogno, l'appetito: perchè